

«IL RITRATTO DI BELLANO LA NARRAZIONE DI UN PAESE»

Velasco Vitali racconta da “fiancheggiatore” l’immenso progetto del fotografo Carlo Borlenghi e di Andrea Vitali. Un volume di 1.500 scatti, i volti della comunità: «Saranno le immagini destinate alla memoria collettiva»

GIANFRANCO COLOMBO

“ Il ritratto di Bellano”, la gigantesca iniziativa messa in atto dal fotografo Carlo Borlenghi, sarà presentata ai bellanesi questa sera alle 20 al Palasole ed al “resto del mondo” domani sera alle 17 al cinema di Bellano.

In queste occasioni si parlerà del volume edito da [Cinquesensi](#) che raccoglie, i 1500 scatti selezionati tra gli oltre 8000 ritratti realizzati da Carlo Borlenghi con la “complicità” dello scrittore Andrea Vitali. L’idea di questo progetto è dello stesso fotografo e nasce dalla sua ultima svolta professionale, ovvero lo studio del ritratto.

Dopo aver concluso un lungo progetto che ha visto al centro il lago di Como, tantissime e bellissime fotografie in cui i paesaggi si distinguono per l’assenza degli esseri umani, Borlenghi è ripartito da zero e si è messo a studiare come ritrarre donne e uomini. Ci ha studiato sopra per parecchio tempo e quando si è sentito pronto ha deciso di applicare la sua abilità fotografica ai volti dei bellanesi.

Ne ha parlato la scorsa primavera col sindaco Antonio Rusconi, che gli ha dato il via libera, ha trovato l’appoggio incondizionato degli Archivi Vitali ed il progetto è partito. Carlo Borlenghi è conosciuto in tutto il mondo per la fotografia d’azione, in particolare per le immagini di vela, dalla Coppa America alle più importanti regate internazionali. Chi co-

nosce i suoi esordi ricorda però le sue immagini in bianco e nero dedicate proprio al paese e ai suoi abitanti, nate in dialogo con il maestro [Giancarlo Vitali](#). Durante la pandemia, ecco la scoperta del ritratto. Borlenghi ha fatto oltre 8000 scatti realizzati chiedendo alle persone di essere se stesse, in uno sguardo di reciprocità e di onestà assoluta che non lascia margine all’interpretazione. “Il ritratto di Bellano” è una dedica a [Giancarlo Vitali](#) e al suo invito a ritornare a scoprire il microcosmo del nostro paese uti-

lizzando la sapienza acquisita girando il mondo. Oltre al libro, i ritratti di Carlo Borlenghi invaderanno letteralmente il paese di Bellano con oltre 400 installazioni fotografiche. Peraltro, la proposta di Borlenghi è stata accolta con favore, Bellano, insomma, ci ha letteralmente messo la faccia. Di tutto questo abbiamo voluto parlare con Velasco, che si è definito un fiancheggiatore di questa incredibile operazione.

Riesce a sintetizzarci il significato di questo progetto di Carlo Borlenghi e della sua volontà di ritrarre fotograficamente i suoi concittadini?

L’idea di Carlo Borlenghi è notevole, perché non presume di mettersi in una posizione diversa dalle persone che si stanno facendo fotografare. La verità è che siamo tutti noi, senza distinzione di valori: tutti facciamo parte della stessa barca. Questo è avvenuto dentro precisi confini ovvero la precondi-

zione di essere nati o vivere a Bellano, ma questo “confine” non è una barriera, è solo un limite artistico, altrimenti Borlenghi avrebbe dovuto ritrarre il mondo intero.

Conferma che l’intero paese ha risposto all’invito del “suo” fotografo con notevole partecipazione?

La scelta di Borlenghi di fotografare i bellanesi è una sua precisa iniziativa, a cui ha dedicato tempo, attenzione e tanta passione. Ma dall’altra parte c’è stato un intero paese che ha condiviso quella proposta; un intero paese che è “sceso in piazza”, che ha mostrato la propria faccia, che ha voluto essere presente nel luogo in cui abita. Insomma, c’è stata una grande partecipazione e ciascuno è un granello di una complessità più ampia, che si manifesta in questo tipo di censimento.

Qual è il senso profondo di quello scatto fotografico che ha fermato migliaia di volti dentro la fessità di un momento?

La bellezza di questa operazione sta tutta nell’istante di uno scatto. Di quel momento in cui ti sei messo davanti alla macchina fotografica di Carlo Borlenghi non c’è un prima o un dopo, quello è un clic irripetibile. L’aspetto curioso e straziante è che qualcuno, tra coloro che hanno accettato quel clic, non c’è più e un altro è nato. Questo è il complesso rapporto col tempo.

Possiamo dire che le foto di Carlo Borlenghi raccontano le mille vite di un paese?

Ogni ritratto è una storia e forse la si può cogliere in qualche sguardo, in qualche smorfia. “Il ritratto di Bellano” è una narrazione. Si sono messi lì, si so-

no fatti fotografare anche per essere presenti con la loro storia. Nell’epoca dei selfie, la differenza radicale è che quella sarà l’unica foto attraverso cui saranno riconosciuti. Quello sarà il riferimento iconografico dell’io di ciascuno nei confronti della comunità. Saranno quelle foto ad entrare nella memoria collettiva, perché l’immagine è più potente della verità. Quelle foto ce la fanno da sole perché sono stampate, riprodotte, inserite in un libro e proprio per questo annullano ogni selfie.

E Velasco come è stato ritratto da Borlenghi?

Non hanno voluto inserirmi nel libro, per cui la mia fotografia sarà in giro per il paese. Quella mia foto l’ho voluta concettualizzare, calcando la mano sull’identità. Tecnicamente, prima di farti fotografare, devi firmare una liberatoria ed io ho voluto giocare proprio con quest’ultima. Ho fatto due buchi nel foglio della liberatoria e me lo sono messo sul volto. Risultato: la mia faccia è la mia firma. È stato un gioco che mi consente di nascondermi e contemporaneamente rivelarmi. Vien da chiedersi se quel volto sia vero ed anche questa è un’altra bella provocazione per riflettere sull’identità.

Come verrà “letto” questo reportage atipico, che dà ulteriore dignità e rilievo alla macchina fotografica?

Questo evento è emotivamente toccante per i bellanesi, ma i punti di vista sono due. C’è quello, appunto, degli abitanti di Bellano, dei fotografati, e c’è quello degli altri che guardano i bellanesi senza neanche co-

noscerli e dunque non giudicano. Questa mostra, questo libro sono un onore al reportage e alla macchina fotografica. Senza quest'ultima non ci si può rendere conto di quello

che è accaduto. Una fotografia è capace di bloccare il mondo. Con le sue foto Carlo Borlenghi ha fermato l'anno 2022 a Bellano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Vitali e Carlo Borlenghi nello studio fotografico di Bellano



Velasco Vitali

La scheda

Domani doppia “apertura” a Bellano



Il tema del ritratto sarà al centro della doppia inaugurazione che si terrà al cinema di Bellano domani, sabato 10 dicembre, alle 17. Verrà presentato “Il ritratto di Bellano”, la mostra di Carlo Borlenghi e il libro realizzato con Andrea Vitali ([Cinquesensi](#) edito-

re), che “rivela” i volti dei bellanesi. “Il ritratto di Bellano” è un progetto del Comune di Bellano, ideato da [ArchiViVitali](#) e prodotto da Pro Loco Bellano e Studio Borlenghi con il sostegno della Banca della Valsassina. Inoltre, sarà anche presentata la mostra

“Un segreto per pochi. Riconoscersi dentro un ritratto”, che sarà inaugurata allo Spazio Circolo sempre a Bellano. Curata da Alessia Romano, espone i lavori di Marco Bongiorno, Daniele Costa, Luca De Angelis, Adelisa Selimbaši, Davide Ser-

petti, Maddalena Tesser e Vittoria Toscana. La mostra sarà visitabile sino al 12 marzo 2023 ed è il primo capitolo di un progetto che proporrà diverse visioni del tema del ritratto proprie di artisti di una medesima generazione. G.COL